

## **Diritto, religione e società: cronache ragionate**

a cura di *Alessandro Tira* (nn. 10-11, novembre-dicembre 2016)

SOMMARIO: 1. Due mesi importanti: il caso delle elezioni statunitensi. – 2. Chiesa cattolica. – 3. Bioetica e famiglia. – 4. Islam. – 5. Miscellanea nazionale ed estera. – 6. Cultura.

**Due mesi importanti: il caso delle elezioni statunitensi.** I mesi di novembre e dicembre hanno confermato le tendenze con cui già l'anno si era aperto: le notizie che hanno ottenuto la maggiore attenzione da parte della stampa riguardano, in sostanza, i fatti di terrorismo di matrice islamista e le connesse problematiche di integrazione in ambito occidentale; altre concernono la vita della Chiesa cattolica sotto il pontificato di papa Francesco; altre ancora, per quanto riguarda più specificamente l'Italia, il processo di cambiamento sociale e giuridico che ha trovato per il momento la sua principale espressione nella legge sulle unioni civili e nell'attivismo giudiziario che ha precorso e accompagnato l'approvazione della legge [affronta un bilancio dell'annata, in questo senso, M.N. De Luca, *Dal cognome materno ai figli in provetta, i diritti scritti dai giudici. Tutte le norme sulla famiglia riviste dai tribunali in questi anni mentre in Parlamento restano ferme le proposte di legge*, «La Repubblica», 10 novembre; auspici riguardo alla riforma delle norme sull'adozione provengono invece da parte cattolica: L. Moia, *L'anno zero delle adozioni, le vere ragioni di una legge. Crisi e cambiamento culturale, una riforma oltre le ideologie*, «Avvenire», 17 novembre].

Una novità meritevole di considerazione è quella delle presidenziali statunitensi, sia per l'importanza politica che sempre hanno tali elezioni, sia e soprattutto perché il risultato di queste specifiche votazioni è stato presentato fino al giorno stesso del voto (e malgrado alcune delle più autorevoli rilevazioni demoscopiche – come i Rasmussen Reports – da tempo mostrassero tutt'altro scenario) come impossibile e, in seguito, imprevedibile dai *media*. I quali, a livello statunitense ma anche internazionale, hanno spesso anteposto apertamente il perseguimento di specifiche linee editoriali all'analisi dei fatti che si stavano svolgendo. Le implicazioni di questa frattura tra l'opinione pubblica generale e le linee editoriali mediatiche rischiano di essere più profonde e, nel medio termine, più dannose di quanto comunemente si creda per la possibilità di un libero e costruttivo confronto delle idee. Ciò perché si sono contrapposti, da un lato, un conformismo informativo che spesso sembra autoalimentarsi nel tentativo di rafforzare una presa sul pubblico che pare altrimenti sfuggire; dall'altro lato, opinioni e convincimenti che, scontrandosi con tali fenomeni di chiusura da parte delle varie forme di *mainstream* politico e mediatico – anche laddove siano in gioco, come spesso accade, esigenze reali e problemi sociali delle popolazioni – diventano facilmente terreno fertile per pulsioni e movimenti demagogici.

Il fenomeno ha assunto negli Stati Uniti forme eclatanti, ma è presente, in versioni più o meno sfumate, anche negli altri Paesi occidentali (basti pensare al caso della 'Brexit', non ancora metabolizzata dalle linee editoriali e politiche della maggior parte dei mezzi di comunicazione, ma

oggetto di uno storico esempio di consultazione democratica su questioni che, negli ultimi decenni, erano state ritenute a torto intangibili nella configurazione che avevano acquisito durante i quindici anni di quella eccezionale parentesi geopolitica che Francis Fukuyama definì incautamente «fine della Storia»). Emerge da sé l'importanza di tali linee di tendenza anche per il tema dei rapporti fra società, politica, diritto e religione, ambito che, verosimilmente, registrerà avvenimenti significativi già nel corso dei prossimi mesi [M. Matzuzzi, *Cattolici per Trump. The Donald meglio di Bush al voto. Il ruolo di Pence, "cristiano, conservatore e repubblicano, in quest'ordine"*, «Il Foglio», 11 novembre; A. D'Anna, *I cattolici americani pro Trump, incuranti del giudizio negativo espresso da Bergoglio*, «Il Tempo», 10 novembre; F. Marchese Ragona, *«Macché uomo d'odio, da presidente difenderà i valori della Chiesa. Libertà religiosa, sanità e tutela della vita: il cardinale americano Raymond Leo Burke "benedice" il tycoon e S. Sartini, Ma la Santa Sede è sempre scettica: «Lo giudicheremo dalle sue scelte»*, in «Il Giornale», 10 novembre; E. Molinari, *I vescovi incalzano Trump: «Ascolti i deboli». Monito sui migranti, coerenza sugli impegni per la vita*, «Avvenire», 11 novembre; M. Muolo, *Il Papa: cultura dell'incontro, non muri*, «Avvenire», 16 novembre; F. Giansoldati, *Due immigrati alla guida dei vescovi Usa, appello del Papa: accogliete gli ispanici*, «Il Messaggero», 16 novembre].

**Chiesa cattolica.** L'inizio dell'inverno ha portato con sé anche alcune notizie rilevanti per la comprensione delle dinamiche ecclesiastiche. Si segnala, in primo luogo, il documento *Il Dono della vocazione presbiterale*<sup>1</sup>, pubblicato agli inizi di dicembre dalla Congregazione per il clero, nel quale si aggiornano gli usi riguardante l'ammissione ai seminari e si ribadiscono alcune cautele riguardo agli aspiranti seminaristi che manifestino tendenze omoerotiche [*Se sei gay in seminario non entri. La stretta vaticana sui futuri preti. A tre anni dal "Chi sono io per giudicare?"*, ecco il documento papale che va nella direzione opposta. Introvigne: "Basta la tendenza", «Il Foglio», 10 dicembre].

In novembre è stato eletto il nuovo Generale della Compagnia di Gesù, trentesimo successore di Sant'Ignazio di Loyola e primo non europeo. Si tratta del venezuelano Arturo Sosa Abascal, noto per l'impegno sociale e per la sensibilità, espressa anche a livello accademico, per le questioni politiche [un'ampia intervista al gesuita è apparsa sulla «Lettura» del 27 novembre: L. Accattoli, *Non possiamo rassegnarci a questo mondo di ingiustizie*].

Ha ricevuto attenzione alterna, senza comunque salire pienamente alla ribalta mediatica, la notizia dei *dubia* che quattro cardinali hanno proposto nel corso del 2016 al Pontefice [la lettera è stata pubblicata da S. Magister, "Fare chiarezza", *l'appello di quattro cardinali al Papa. Cinque domande sui punti più controversi dell'Amoris laetitia a cui Francesco non ha risposto: un motivo in più, dicono, per "informare della nostra iniziativa il popolo di Dio"*, «l'Espresso», 15 novembre; S. Grygel, *Verità, non compassione. I quattro cardinali dubbiosi, scrivendo al Papa, hanno fatto ciò che era necessario. Serve la parola di Pietro*, «Il Foglio», 2 dicembre; S. Magister, *I dubbi cattolici del New York Times. In California il vescovo di San Diego ammette di fatto i divorzi e le seconde nozze, come in qualsiasi Chiesa protestante. Dalla notizia nasce la domanda: l'Amoris laetitia può essere interpretata anche così?*, «l'Espresso», 5 dicembre]. Al centro della vicenda vi è l'auspicio di un chiarimento da parte del Pontefice riguardo a talune preposizioni della *Amoris laetitia*, che i prelati in questione reputano passibili di interpretazioni non ortodosse. All'emersione del documento, reso noto alla stampa dopo che il prolungato silenzio di papa Francesco al riguardo ha assunto ad avviso degli interessati la valenza di un diniego di risposta nel merito delle questioni sollevate, ha fatto seguito dalle colonne dell'«Avvenire» una replica il cui tenore emerge già dal

---

<sup>1</sup> <http://www.olir.it/documenti/index.php?argomento=0&documento=6782>

titolo [L. Moia, *I dubbi e le risposte: il Papa ha già chiarito. I documenti sinodali bastano a spiegare i percorsi da seguire*, 2 dicembre]. L'interesse dell'argomento, una volta depurato dalle facili connotazioni 'politiche' e 'di retroscena' che tali vicende acquisiscono abitualmente al loro ingresso nella sfera mediatica, è sostanziale, poiché manifesta una esigenza di confronto e di dibattito su tematiche di indubbio rilievo per la vita della Chiesa che, evidentemente, una parte importante della Chiesa stessa reputa ad oggi insoddisfatta [M. Matzuzzi, *La fronda vaticana. Quali disagi e quali contestazioni si nascondono dietro il documento di rottura inviato a papa Francesco dai quattro cardinali. Non proprio una opposizione, ma poco ci manca*, «Il Foglio», 10 dicembre]. La vicenda sembra non essere estranea alla dura esternazione con cui il Pontefice ha stigmatizzato in occasione degli auguri natalizi alla Curia cardinalizia<sup>2</sup> le «resistenze demoniache» alle innovazioni [A. Tornielli, *“Nella Chiesa resistenze demoniache”. L'affondo di Bergoglio: la riforma della Curia non è un lifting, serve una conversione delle persone*, «La Stampa», 23 dicembre; M. Introvigne, *Nemici esterni e controriforma, l'anno terribile di papa Francesco. La sfida al mondo «che odia i cristiani» e ai prelati ultraconservatori*, «Il Mattino», 28 dicembre; sui contenuti di alcune di tali riforme si veda C. Marroni, *Prende forma la Curia di Francesco. Chiuso ieri il consiglio dei cardinali che aiuta il Papa nella gestione dello Stato del Vaticano*, «Il Sole – 24 Ore», 15 dicembre].

Ulteriori questioni sono state sollevate dalla decisione del Pontefice di estendere anche oltre il periodo giubilare la facoltà, per tutti i sacerdoti, di assolvere dal peccato di aborto, attraverso la lettera *Misericordia et misera*<sup>3</sup> [F. Giansoldati, *Aborto, svolta storica del Papa: «Assolvete medici e donne». Resta peccato grave, ma niente ostacoli al perdono*, «Il Mattino», 22 novembre; P. Rodari, *Il Papa e l'aborto: è peccato grave, ma non ci sarà più la scomunica. Critici i vescovi conservatori: si rischia di minimizzare*, «la Repubblica», 22 novembre; M. Matzuzzi, *L'aborto va nello scaffale più basso*, «Il Foglio», 22 novembre; F. Marchese Ragona, *Il teologo Kasper: Francesco sta preparando grandi sorprese, nella sua agenda anche il celibato dei preti*, «Il Giornale», 22 novembre; M. Teodori, *È una mossa che guarda al terzo mondo*, «Il Messaggero», 22 novembre; L. Scaraffia, *L'aborto nella società di oggi, una questione sempre aperta*, «l'Osservatore Romano», 1° dicembre; P. Nicotri, *Papa Wojtyla, nel 1991 e nel 2005, disse che l'aborto è la nuova Shoah. Papa Bergoglio rompe con il suo predecessore, ma non lo dice*, «Italia Oggi», 1° dicembre].

**Bioetica e famiglia.** Contribuiscono a tenere vivo il dibattito in materia di aborto, soprattutto negli Stati Uniti, le posizioni politiche *pro life* espresse dal Presidente eletto Trump [ne prende spunto, in una disamina dei casi pregressi di nomine dei giudici della Corte Suprema 'orientati' su precise posizioni, a cominciare da quelli designati dall'uscente Amministrazione Obama, V. Zagrebelsky, *Se il giudice non è imparziale. La scelta di Trump per un posto vacante alla Corte Suprema pone una questione più generale: l'indipendenza non basta*, «La Stampa», 25 novembre] e alcune iniziative di sensibilizzazione del medesimo orientamento [G. Arnaboldi, *Intervista a Gianna Jessen: «Mia madre mi abortì, ma io sono viva». L'americana, sopravvissuta a un'interruzione di gravidanza salina, gira il mondo per raccontare la sua storia. «Ho incontrato la mia mamma biologica, lei ha detto di non aver bisogno del perdono. Non l'ho più rivista*, «La Verità», 25 novembre]. La questione è tornata al centro del dibattito nel corso della campagna elettorale, dopo otto anni nel corso dei quali la Presidenza Obama aveva promosso politiche diffuse di agevolazione all'accesso delle pratiche abortive, proclamando fin dai primi mesi dall'insediamento<sup>4</sup> l'intento

---

<sup>2</sup> <http://www.olir.it/documenti/index.php?argomento=0&documento=6788>

<sup>3</sup> <http://www.olir.it/documenti/?documento=6771>

<sup>4</sup> <http://www.ilfoglio.it/articoli/2008/11/11/news/cosi-obama-intende-azzerare-la-politica-di-bush-sullaborto-72042/>

politico di affermare nella sensibilità sociale l'aborto stesso quale «diritto fondamentale» della donna<sup>5</sup>. Che il tema sia centrale e fortemente sentito lo testimonia, a livello mediatico, la combinazione pericolosa di ideologia e superficialità con cui la questione viene talora affrontata<sup>6</sup>.

Il Tribunale dei minorenni di Milano, con due sentenze (261 e 268/2016) ha negato l'adozione del figlio del compagno all'interno di due coppie, eterosessuale l'una e omosessuale l'altra, sulla scorta di una interpretazione più attinente alla lettera della legge 184/1983 rispetto a quella praticata dalla Corte di Cassazione con la sentenza 12962 del 22 giugno 2016<sup>7</sup> [M. Marraffino, *Da Milano doppio «No» alla stepchild adoption contro l'orientamento della Cassazione*, «Il Sole – 24 Ore», 12 dicembre]. Ancora il Tribunale di Milano, in precedenza, si era orientato in senso negativo, contrariamente a pronunciamenti intervenuti negli scorsi mesi, riguardo a una doppia adozione tra una coppia omosessuale [P. Colaprico, *“Non ne avete il diritto”, e il giudice bocchia la doppia stepchild. Milano, una coppia di due donne voleva adottare le figlie ottenute entrambe con il seme dello stesso donatore*, «la Repubblica», 24 novembre; M. Palmieri, *Adozione “incrociata”, i giudici stavolta dicono ‘no’*, «Avvenire», 25 novembre]. Su questi temi si segnala il commento di Bruno Ferraro, Presidente aggiunto onorario della Corte di Cassazione, apparso su «Libero» il 24 novembre [*Unioni civili, reversibilità e maternità surrogata: la natura non va violentata*].

Su un fronte differente – la consuetudine giurisprudenziale di affidare, salvo particolari ragioni, i figli minorenni alla madre in caso di separazione e divorzio dei genitori – è intervenuta una sentenza del Tribunale di Catania, che ha argomentato a partire dall'irrelevanza della generalizzazione che vede nella madre il punto di riferimento naturale per questo tipo di intervento giudiziario [A. Ziniti, *Basta pregiudizi, il figlio vivrà col papà. Catania, affido congiunto ma a casa del genitore: “No allo stereotipo di madri proprietarie e padri assenti”*, «La Repubblica», 13 dicembre].

Con riferimento alla disciplina delle unioni civili introdotta dalla l. 76/2016<sup>8</sup> è apparso, sul «Sole – 24 Ore» un approfondimento critico sui risvolti tributari delle medesime, già segnalati in precedenza come possibile profilo critico della riforma [E. De Mita, *Unioni civili nel labirinto tributario*, 14 novembre<sup>9</sup>] e, per ora a livello di cronaca ma con evidenti prospettive di sviluppo nel prossimo futuro, il caso di quanti scelgono di stipulare un'unione pur in assenza di rapporti affettivi, al mero scopo di accedere ai vantaggi giuridici offerti dalla condizione paraconiugale [*Unioni civili, il sì di Piero e Gianni. A Vicenza vivono insieme da 15 anni: «Non siamo gay, ma ci conviene»*, «Il Resto del Carlino», 14 novembre].

Per quanto riguarda i matrimoni, invece, il 2015 ha segnato una inversione di tendenza rispetto a quelli precedenti, registrando un incremento del numero di matrimoni civili o canonici trascritti [V. Arnaldi, *Sposarsi è tornato di moda, anche grazie al divorzio fast. L'Istat per la prima volta dal 2008 registra l'aumento dei matrimoni: più 4.600 nel 2015. A crescere sono soprattutto quelli con rito civile, ma c'è stato pure un boom di rotture: +57%*, «Il Messaggero», 15 novembre]. Questo dato non ha però portato con sé alcuna modifica alla linea di tendenza verso una sempre più spiccata denatalità [L. Moia, *Le culle sono sempre più vuote, denatalità emergenza nazionale. Meno bambini all'interno del matrimonio, più madri over 40*, «Avvenire»; M. Iossa, *Facciamo sempre meno figli. L'Istat: nel 2015 un nuovo calo di 17 mila nascite, aumentano i figli nati da coppie non sposate*, «Corriere della Sera», entrambi del 29 novembre].

<sup>5</sup> <http://www.washingtontimes.com/news/2015/jan/22/obama-deeply-committed-preserving-abortion-rights/>

<sup>6</sup> <http://www.ilgiornale.it/news/mondo/vorrei-aborto-figuraccia-dellattrice-iper-femminista-1345211.html>

<sup>7</sup> <http://www.olir.it/documenti/?documento=6707>

<sup>8</sup> <http://www.olir.it/documenti/?documento=6694>

<sup>9</sup> <http://www.ilsole24ore.com/art/commenti-e-idee/2016-11-13/unioni-civili-labirinto-tributario-172259.shtml?uuid=ADrgvytB>

Si segnala ancora, in materia di famiglia, la decisione con cui la Corte Costituzionale ha sancito la possibilità, per i figli nati da matrimonio, di avere anche il cognome della madre [C. Pasolini, *La svolta della Consulta: i figli possono avere il cognome della madre. La Corte fa cadere l'automatismo all'anagrafe, il nome del padre prevale solo in caso di scontro*, «La Repubblica», 9 novembre].

A livello europeo il «rapporto De Sutter», in materia di promozione delle pratiche di maternità surrogata, ha segnato una battuta d'arresto dopo la doppia discussione degli scorsi mesi. L'«Avvenire» ha raccolto in Francia un'intervista a Jacques Testart, 'padre' della prima bambina concepita *in vitro*, in cui il biologo denuncia gli eccessi di una tecnica che, senza adeguati controlli morali e sociali, invade ormai la sfera della stessa esistenza umana [D. Zappalà, *Testart, un appello laico: il transumanesimo è il più grande pericolo che si staglia davanti a noi*, 24 novembre; si veda anche S. Zecchi, *Restare umani o valicare il limite: il dilemma delle biotecnologie*, «il Giornale», 13 novembre]. In Olanda, una nuova estensione delle pratiche di morte assistita è stata proposta anche rispetto agli alcolisti [S. Verrazzo, *L'Olanda arriva all'eutanasia anche per gli alcolisti*, «Avvenire», 1° dicembre<sup>10</sup>], mentre in Gran Bretagna, come già anticipato nei mesi precedenti, è giunta l'autorizzazione dell'Autorità sulla fecondazione e l'embriologia umana alla produzione di embrioni creati a partire da tre donatori [C. Marconi, *Gran Bretagna, primo ok ai figli nati da tre genitori. Conceppimento in provetta con Dna diversi. Questa tecnica di fecondazione potrebbe azzerare la trasmissione di malattie ereditarie*, «Il Messaggero», 2 dicembre]. Ancora in tema di procreazione, negli Stati Uniti una vicenda legale che vede coinvolta l'attrice Sofia Vergara e il suo ex marito dà concretezza e visibilità ad alcune problematiche che si innestano nei margini, sempre più ampi, che si stanno creando per effetto della progressiva scissione dell'atto procreativo in una catena potenzialmente molto lunga di sottopassaggi, ciascuno foriero di autonome complicanze: M. Baroli, *Il postal market degli embrioni scelti in catalogo e spediti a casa. In California cliniche con listini di donatrici distinte per età e razza. Compenso: 20.000 dollari e possibilità di recesso tramite aborto. L'attrice Sofia Vergara e l'ex marito in causa: far nascere o no i figli da due ovuli fecondati e congelati quando i due erano sposati?*, «la Verità», 31 dicembre].

Negli Stati Uniti, invece, un primo esperimento di laboratorio è intervenuto direttamente sul patrimonio genetico di alcune cavie, verificando la possibilità di prolungare per tale via le naturali attività biologiche dell'organismo [S. Bencivelli, *Un ritocco al Dna per ringiovanire: riportato indietro l'orologio biologico. Negli Stati Uniti, intervenendo sui geni, è stata allungata la vita dei topi da laboratorio*, «la Repubblica», 16 dicembre].

Ancora nel Regno Unito ha destato attenzione la vicenda di una ragazza minorenni, che in punto di morte ha chiesto (e ottenuto per via giudiziaria, contro il parere contrario dei genitori) che il proprio cadavere venisse crioconservato in vista di una futura possibilità di 'resurrezione' in virtù di tecniche scientifiche a oggi ignote. Le questioni bioetiche e giuridiche sottese al caso sono state esemplificate da Antonio Gurrado, sul «Foglio» [*L'ibernazione della ragazza inglese e le domande sull'esistenza dell'inalicabile confine di indimostrabilità*, 20 novembre], in un articolo da cui qui si cita: «Il bene del minore, criterio di scelta dei giudici, va valutato in modo relativo o assoluto?»; «Dove finisce la discrezionalità del giudice in assenza di una legge? Lo *Human Tissue Act* del 2004 contempla la crioconservazione di sperma ed embrioni ma non di interi corpi, pertanto non la vieta»; infine, «si può prestare fede a una teoria scientifica», come quella assunta dalla sfortunata ragazza a fondamento della propria richiesta, «la cui verificabilità ricade al di là dell'aspettativa di vita? Ci sono già adulti ibernati, ma il momento del loro risveglio è ancora lontano, pertanto non c'è

---

<sup>10</sup> <https://www.avvenire.it/famiglia-e-vita/pagine/olanda-eutanasia-anche-per-gli-alcolisti>

evidenza sperimentale che il processo di crioconservazione sia reversibile. La scienza trae validità dall'analogia o c'è un invalicabile confine di indimostrabilità?».

In Irlanda, la Conferenza episcopale ha reso noto il proprio parere contrario alla proposta di abrogazione dell'ottavo emendamento alla Costituzione, che equipara la vita della donna a quella del nascituro, finalizzata all'apertura di più ampi margini per l'introduzione di normative abortiste [R. Michelucci, *I vescovi irlandesi: non toccate la vita nascente*, «Avvenire», 15 dicembre].

In Italia una sentenza del Tribunale penale di Gorizia ha assolto una farmacista di Trieste che, per le proprie convinzioni etiche e religiose, si era rifiutata di consegnare a una richiedente durante il turno di notte un farmaco ad azione di contraccezione tardiva, quindi potenzialmente abortivo. Poiché, nel caso concreto, il farmaco fu comunque ottenuto, l'autorità giudicante ha ritenuto di potere contemperare l'obbligo di fornire i medicinali al richiedente in possesso di titolo idoneo con la condotta della dottoressa, valutando in concreto la particolare tenuità del fatto. La sentenza di proscioglimento fornisce così «un precedente che indica come irrilevante sotto il profilo penale il rifiuto di fornire questi prodotti, in attesa che finalmente una legge che disciplina l'obiezione di coscienza anche per il farmacista veda la luce» [G. Guzzo, *Il farmacista antiabortista non è tenuto a vendere la «pillola del giorno dopo»*. *Processata una dottoressa di Trieste, rischiava cinque anni di prigione*, «La Verità», 21 dicembre; si veda su tematiche affini anche G. Melina, *L'invasione della EllaOne, pillola (troppo) facile. Aborti volontari in calo (meno di 90 mila, in diminuzione del 9,3% nel 2015 rispetto al 2014) e aumento vertiginoso della «pillola dei 5 giorni dopo»*, «Avvenire», 22 dicembre]. Ancora con riferimento al Triveneto, la Corte Costituzionale ha giudicato illegittime, in quanto esorbitanti rispetto alle competenze normative attribuite alle Regioni, le due leggi (n. 4 e 16/2015) con cui la Regione Friuli – Venezia Giulia aveva inteso disciplinare la materia del 'testamento biologico'<sup>11</sup> [M. Palmieri, *Bio-testamento, la Consulta ferma la legge regionale*, «Avvenire», 15 dicembre].

In tema di responsabilità aquiliana, invece, il Tribunale di Milano ha riconosciuto in una sua sentenza una voce di risarcimento a una donna che, a causa di un incidente stradale, ha perso il figlio che portava in grembo. L'autonoma voce di risarcimento è stata giustificata in ragione della «perdita del potenziale rapporto parentale con il nascituro» [L. Ferrarella, *Milano, sentenza – svolta: muore il feto per un incidente: non sarà mamma, va risarcita*, «Corriere della Sera», 15 dicembre].

**Islam.** Un *dossier* statistico della Caritas pubblicato in novembre tratteggia un quadro dell'immigrazione verso l'Italia che, pur nell'accresciuto numero complessivo di persone che giungono nel nostro Paese, vede un calo proporzionale degli islamici rispetto al 2015. In particolare, su 5.026.004 persone immigrate presenti a oggi in Italia, 1.609.000 sono di religione musulmana (32% del totale), 1.541.000 sono di fede ortodossa (30,7%), mentre un altro 23,1% è composto da cristiani di altre confessioni [A. Tornielli, *Calano gli immigrati musulmani. La ricerca del Censur: sono il 32% contro il 54% di cristiani. È boom di buddhisti*, «La Stampa», 8 novembre].

È tornato in rilievo, anche in questi mesi, il problema della formazione degli *imam* [F. Sabahi, «Le difficoltà di noi imam moderati? I fedeli più radicali non ci seguono», «Corriere della Sera», 14 novembre; L. Liverani, *Imam moderati, puntiamo al modello del Marocco*, «Avvenire», 15 dicembre], collaterale a quello della diffusione del radicalismo in seno alle comunità islamiche [A. Mantovano, *Più espulsioni contro il radicamento jihadista. Ma per la Cassazione l'indottrinamento islamista non è terrorismo*, «Il Foglio», 17 novembre]. Sui problemi concernenti lo *status* delle

---

<sup>11</sup> <http://www.olir.it/documenti/index.php?argomento=0&documento=6790>

comunità islamiche si segnala un intervento di Michele Ainis sulla «Repubblica»: *Non lasciare senza diritti la comunità musulmana* [4 novembre].

Su un altro fronte, dopo il periodo di tendenze involutive che ha fatto seguito alle rivoluzioni islamiche avvenute nel Nord Africa negli anni 2010-2012, si registrano – per quanto riguarda la Tunisia – alcuni sviluppi positivi nei rapporti fra maggioranza mussulmana e comunità cristiane [C. Uguccioni, *Tunisia, primavera nei rapporti tra cristiani e musulmani. Storie di convivenza e buone relazioni tra i fedeli e i progetti condivisi nel racconto dell'arcivescovo Ilario Antoniazzi e del giornalista Hatem Bourial*, «Vatican Insider», 30 dicembre].

Con riguardo al Regno Unito, invece, diversi articoli apparsi sulla «Verità» hanno proposto ai lettori notizie riguardanti le problematiche dell'integrazione delle comunità islamiche. Si ricordano un contributo apparso il 2 dicembre circa le difficoltà che sorgono nella applicazione della legge coranica nel Regno Unito in rapporto ai diritti civili [L. Galantini, *La legge islamica, riconosciuta nel 2008, sta legittimando i trattamenti discriminatori. Così si crea uno Stato nello Stato*] e uno del 3 dicembre sulla tendenza in crescita di iscrivere i figli di famiglie musulmane alle scuole confessionali [C. Belloni, *Gli islamici scelgono le scuole cristiane, però vogliono celebrare il ramadan*].

**Miscellanea nazionale ed estera.** Guardando ancora a Regno Unito, la British Charity Commission ha respinto l'istanza della autoproclamata 'religione degli Jedi', ispirata alla nota serie fantascientifica di Star Wars, di accedere alle condizioni giuridiche riservate da quell'ordinamento alle associazioni di culto [G. Loquenzi, *La Gran Bretagna boccia la religione degli Jedi. I devoti della Forza avevano chiesto di essere riconosciuti come un culto vero per godere delle detrazioni fiscali*, «La Stampa», 31 dicembre]. L'episodio, che peraltro rappresenta l'esito di una serie di vicende che hanno coinvolto anche individualmente i seguaci del culto (in precedenza uno di essi era stato protagonista di un caso giudiziario sorto dal suo rifiuto di togliersi il cappuccio dell'abito ispirato a quello dei personaggi dei *film* «per motivi religiosi»), riporta in luce la crisi dei tradizionali modelli di riconoscimento istituzionale del fenomeno religioso. A questo proposito, con riferimento all'Italia, si segnala l'approfondimento di Nicolò Zancan, *Incenso, preghiere e spade: viaggio nelle religioni nascoste. I culti praticati in Italia sono oltre 800, alcuni hanno decine di migliaia di seguaci, altri poche centinaia* [«La Stampa», 30 dicembre].

Dalla Francia, dove tuttora si sente forte il contraccolpo dei sanguinari atti di terrorismo accaduti durante l'anno [S. Montefiori, *Tavoli vuoti nella Parigi bohémienne. La paura degli attentati dimezza i turisti a Montparnasse*, «Corriere della Sera», 8 dicembre], si segnalano alcune notizie in fatto di simboli religiosi<sup>12</sup>. La vicenda più nota è quella della statua della Madonna Vergine esposta su una piazza della cittadina di Publier, nei pressi di Grenoble. Su istanza di una associazione radicale, il Tribunale amministrativo della città del Delfinato ha disposto l'obbligo per il Comune della rimozione del simbolo cristiano, pena una sanzione quantificata in 100 € per ciascun giorno di ritardata esecuzione della disposizione<sup>13</sup> [F. De Remigis, *La Francia dà lo sfratto alla Madonna*.

---

<sup>12</sup> [http://www.la-croix.com/France/Laicite-appel-de-laiques-pour-le-respect-de-la-loi-de-1905-2016-12-09-1200809193?utm\\_source=Newsletter&utm\\_medium=e-mail&utm\\_content=20161209&utm\\_campaign=newsletter\\_crux\\_alert&utm\\_term=484512&PMID=a919c7c6df25c5c90223b1e8342483f5](http://www.la-croix.com/France/Laicite-appel-de-laiques-pour-le-respect-de-la-loi-de-1905-2016-12-09-1200809193?utm_source=Newsletter&utm_medium=e-mail&utm_content=20161209&utm_campaign=newsletter_crux_alert&utm_term=484512&PMID=a919c7c6df25c5c90223b1e8342483f5)

<sup>13</sup> <http://edition.cnn.com/2016/12/06/world/france-religious-ban-virgin-mary-statue/>  
<http://www.theblaze.com/news/2016/12/06/french-court-orders-virgin-mary-statue-removed-from-public-park-but-the-mayor-isnt-backing-down/>

*Via una statua dal terreno pubblico o 100 euro al giorno di multa*, «Il Giornale», 6 dicembre; G. Meotti, *I nuovi giacobini. La Francia dei campanili in preda alla “cattofobia”. E dire che aveva lanciato il millennio della cristianità medievale*, «Il Foglio», 10 dicembre].

Una vicenda già segnalata nei mesi scorsi ha raccolto una particolare attenzione da parte dell'«Avvenire». Si tratta della proposta di legge con cui si propone, in Francia, di definire in senso ampiamente estensivo i margini del delitto di impedimento all'aborto, comprendendo nella censura, in determinate condizioni, anche coloro i quali svolgono attività informative *pro life* [D. Zappalà, *Una legge bavaglio alla difesa della vita. Francia: i siti prof-ife vanno oscurati. Il Governo di Parigi vuole estendere al web il reato di ostruzione all'interruzione volontaria di gravidanza*, 30 novembre; Id., *Francia e aborto, no alla verità di Stato. Con questa bozza di legge sul delitto di ostacolo all'aborto assistiamo a una spinta ideologica che raggiunge livelli stupefacenti*, «Avvenire», 15 dicembre; V. Zagrebelsky, *Libertà d'espressione sull'aborto in Francia*, «La Stampa», 11 dicembre<sup>14</sup>].

L'Union des démocrates musulmans français ha presentato un proprio candidato – Kamel Messaoudi – in vista della competizione per le prossime elezioni presidenziali, che si terranno la primavera entrante e che vedranno avvantaggiati la candidata del Front National Marine Le Pen e quello dei Républicains, François Fillon [P. Crecchi, *La prima volta di un islamico in corsa per l'Eliseo*, «La Stampa», 13 dicembre].

Tornando in Italia, una sentenza della Corte di Cassazione<sup>15</sup> ha ribadito il principio per cui anche le strutture d'accoglienza di proprietà di istituti religiosi sono tenute all'ordinario versamento delle imposte previste per tale tipo di attività, qualora esse non offrano, in ragione dei propri fini statuari, riduzione dei costi significative rispetto alle tariffe alberghiere correnti nei contesti di riferimento [G. Franzese, *Hotel religiosi, tariffe alte nel mirino della Cassazione: devono pagare le tasse*, «Il Messaggero», 14 dicembre].

La legge di stabilità, approvata appena prima delle dimissioni del Governo Renzi in esito alle vicende referendarie, ha accresciuto i fondi destinati alle scuole paritarie, in particolare per quanto riguarda l'assistenza agli studenti disabili [E. Lenzi, *Istituti paritari, ecco cosa cambia: più fondi, detrazioni e servizio riconosciuto*, «Avvenire», 29 novembre].

Anche in questa rassegna si deve purtroppo dare conto degli assalti a varie comunità cristiane in diverse parti del mondo [per limitarsi a quelli che hanno ottenuto la maggiore attenzione sui giornali: G. Cadalanu, *Inferno Iraq, nelle chiese ferite dall'Isis*, «la Repubblica», 16 novembre; L. Cremonesi, *Bomba nella cattedrale: 25 cristiani uccisi. Strage al Cairo, l'ordigno esplode durante la messa*, in «Corriere della Sera», 11 dicembre], a cui occorre aggiungere l'atto terroristico compiuto da un fanatico islamista a Berlino il 19 dicembre [F. Corti, *Tir dell'Isis fa strage tra la folla del Natale. Berlino piomba nell'incubo vissuto da Nizza*, «La Verità», 20 dicembre; G. Buccini, *I terroristi vogliono radicalizzare l'Europa*, «Corriere della Sera», 22 dicembre]. Eventi ai quali, per un pericoloso fenomeno di assuefazione, i *mass media* sembrano dare sempre minore evidenza, accentuando così il senso di una malsana 'normalizzazione' di tali eventi nella vita delle società occidentali. Questo senza contare, naturalmente, le situazioni di cronica drammaticità che sconvolge altre nazioni, a cominciare dalla Siria, dove prosegue nell'inerzia della comunità internazionale la guerra civile fra gli islamisti e le forze lealiste della dittatura di Bashar el-Assad, e a seguire dalla Turchia, dove gli attentati terroristici si alternano alle notizie dell'irrigidimento

---

<sup>14</sup> <http://www.lastampa.it/2016/12/11/cultura/opinioni/editoriali/aborto-passo-indietro-sulla-libert-despressione-9uJxXnOoqBF0oSuyXDRurL/pagina.html>

<sup>15</sup> <http://www.olir.it/documenti/index.php?argomento=0&documento=6787>



dittatoriale – anch'esso assorbito, a quanto pare, in modo 'indolore' dalla comunità internazionale – del potere di Recep Erdogan [M. Ottaviani, *Manette in Turchia ai deputati curdi. La UE "preoccupata"*, «Avvenire», 5 novembre; L. Steinmann, «*La Turchia è in mano agli islamisti e l'Occidente si allea con i fanatici. Intervista all'attivista Zeynep Oral*», «La Verità», 6 dicembre; alla situazione turca è inoltre dedicato, in parte, il num. 6/2016 della rivista «Micromega»].

L'associazione pontificia Aiuto alla Chiesa che soffre ha inoltre pubblicato un rapporto che qualifica i Paesi nei quali le persecuzioni anticristiane sono più radicate e diffuse [C. Maniaci, *Il rapporto 2016 dell'Acs: i 38 Paesi dove farsi il segno della Croce è fatale*, «Libero», 16 novembre], per esempio nel caso del Pakistan, dove diviene sempre più evidente l'uso politico e ideologico in senso anticristiano delle 'leggi anti-blasfemia' [S. Vecchia, *Pakistan, l'abuso delle leggi anti-blasfemia*, «Avvenire», 22 dicembre].

**Cultura.** Si segnalano i seguenti interventi, su vari temi rilevanti ai fini di questa rassegna: M. Ventura, *Economia e sport, la migrazione del sacro. Intervista ad Harvey Cox, uno dei grandi teologi del nostro tempo*, «La Lettura», 4 dicembre e Id., *Il loro Dio è la morte, non Allah. Terrore islamico a ritmo di rap*, «La Lettura», 18 dicembre. L. Pellicani, *Toynbee e il Corano. La teoria dell'intellettuale inglese sull'«aggressione culturale» è fondamentale per capire la riscossa islamista che percorre il mondo. Purtroppo è sottovalutata*, «Il Foglio», 9 novembre; S. Guzzetti, *Diritti umani, la grande novità del cristianesimo*, «Avvenire», 13 dicembre; P. Mieli, *Cattolici diffamati. Un saggio del protestante Rodney Stark edito da Lindau affronta temi scottanti come la schiavitù, le crociate, l'antisemitismo*, «Corriere della Sera», 14 dicembre; F. Borgonovo, *L'opposizione all'ideologia gender non è solo un affare per cattolici*, «La Verità», 29 dicembre; G. Meotti, *Teheran sul fiume Amstel. Uccisi, fuggiti, processati, censurati: la condanna di Wilders mette fine all'irriverenza olandese sull'islam iniziata con Theo van Gogh. Che fine hanno fatto i 'dieci corsari'*, «Il Foglio», 13 dicembre; G. Salvini, *Non nascondiamo l'Islam. Silenzio su vittime e cause, censure culturali e giuridiche. La falsa "islamofobia"*, «Il Foglio», 21 dicembre; F. Pace, *Nel Medio Oriente in guerra la grande sconfitta è Riad. Intervista a Gilles Kepel: la monarchia saudita non riesce a riformarsi, il sunnismo rischia di frantumarsi e in Francia cresce l'islamogauchismo*, «La Stampa», 9 dicembre; C. Zappa, *Martirio globale, il piano dell'islamismo. Il termine "shahid" significa testimone, ma nella visione musulmana esalta anche la morte eroica sul campo*, «Avvenire», 11 dicembre; A. Colombo, *Florenskij, il genio multiforme che disprezzava il Rinascimento. Esce la "Filosofia del culto" del sacerdote ortodosso russo ucciso nelle prigioni staliniane. Una critica dell'Occidente*, «La Stampa», 8 dicembre.

*Rassegna chiusa il 31 dicembre 2016*